



UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO IX - N. 5 DICEMBRE 2006 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA c, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'Ufficio P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

AIUTARE I POVERI, PER RISCOPRIRE IL SENSO PIU' VERO DEL NATALE

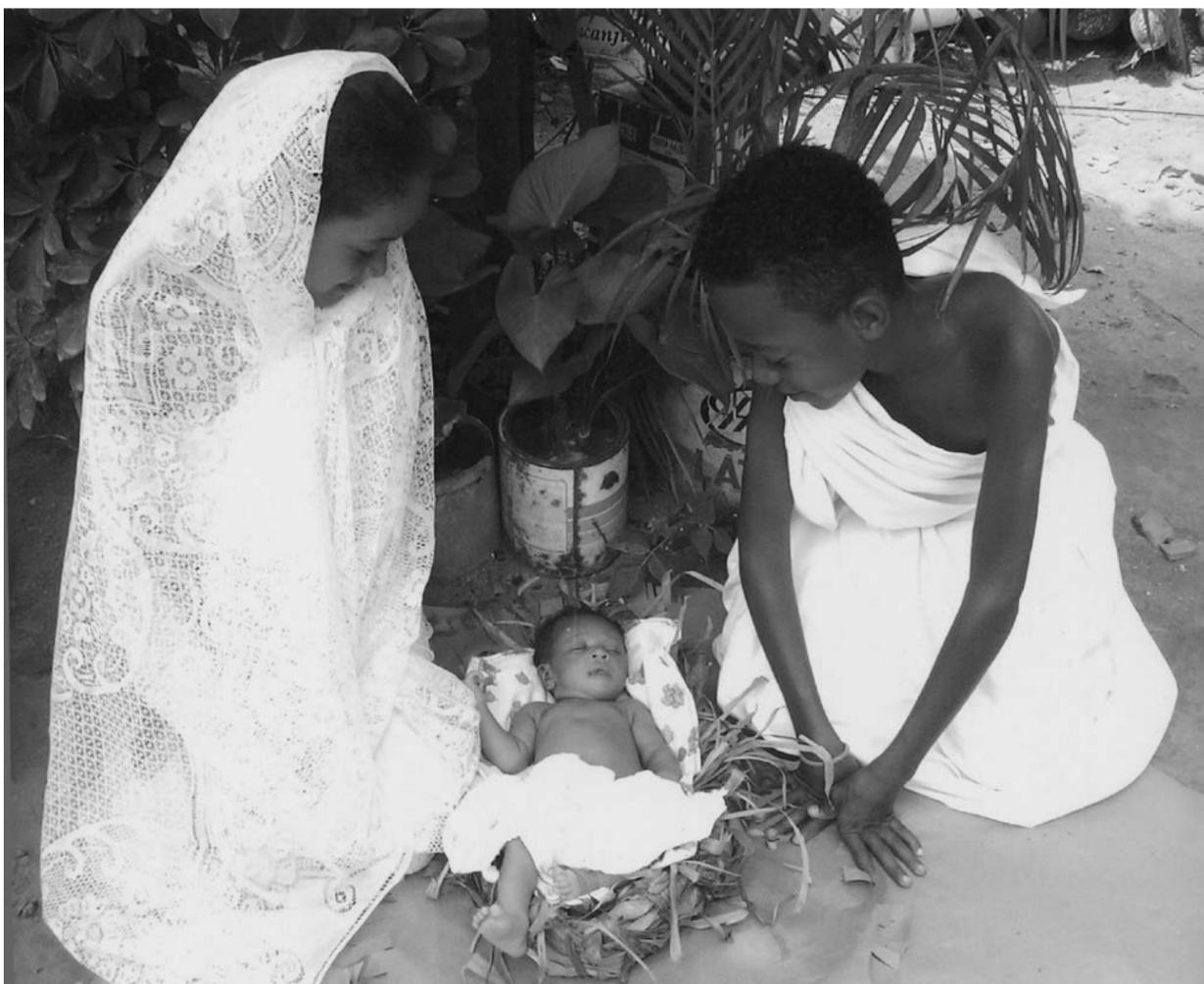
Natale, la festa dei bambini e della speranza

Non vi nascondo un certo imbarazzo a rivolgermi, di volta in volta, ad ognuno di voi, con queste lettere periodiche, utilizzando le pagine del nostro piccolo notiziario, che cerca di documentare l'azione del Progetto Agata Smeralda a servizio dei più poveri tra i poveri. So bene che c'è il rischio di ripetere le stesse cose. Ma l'argomento è troppo importante, e sento l'urgenza di ricordare incessantemente la necessità di un impegno continuo e di una passione grande. Perché, ne sono sempre più convinto, aiutare la speranza a germogliare nell'esistenza di un bambino, contribuire alla crescita di una bambina o un bambino di strada, strappandoli alla violenza, al degrado e alla miseria, è una delle cose più belle ed entusiasmanti che un uomo o una donna possano fare, una scelta che aiuta a trovare il senso della propria vita.

E questo pensiero lo sento ancor più vero se lo accosto al Natale che viene. Un Natale che ormai spesso ci trova distratti, dalle sue luci artificiali e i suoi addobbi di plastica. Ma la grotta è vicina, vicinissima. Bastano uno sguardo di fede, un gesto d'amore e scopriremo Gesù accanto a noi.

Come i pastori, lo vedremo nei piccoli, avvolto in fasce, nelle mangiatoie del nostro tempo.

I bambini —lo sanno meglio di tutti i nostri missionari che ogni giorno operano nelle zone più povere del mondo— sono i più piccoli tra i piccoli. Hanno bisogno di tutto. Non sanno nemmeno parlare, camminare,



comprendere. Essi mostrano, meglio di ogni discorso, che "figlio" è colui che dipende totalmente dall'amore dei genitori. Non a caso Gesù, per rivelarci che è "il Figlio" unigenito del Padre, si è fatto figlio dell'uomo, Bambino. Natale, dunque, è la festa di tutti i "bambini": dei piccoli che si aprono alla vita sulla Terra, di coloro che hanno bisogno, di tutti coloro —tutti!— che dipendono dall'amore e dalla mano dell'altro. "Andare a Betlemme" significa dunque vedere Dio nei piccoli e nelle piccole cose, ma anche nei grandi ritornati bambini e bisognosi di tutto. Egli si manifesta nella debolezza.

Perché il nostro è un Dio nascosto, velato, fasciato. Le fasce di oggi non sono quelle con cui Maria aveva avvolto il Bambino nella grotta. Sono gli stracci dei poveri, le bende e le garze degli ammalati, la carrozzella e le stampelle dei disabili. Il Natale ci invita ad andare oltre quelle fasce, ad avere fiducia che quelle bende un giorno cadranno.

Il Natale è dunque la prima festa della speranza, quella speranza che troverà il più alto compimento nel sepolcro vuoto della Pasqua.

Ed è in nome di quella speranza che siamo spinti, anche nel Progetto Agata Smeralda, ad andare avanti. Oggi come 15 anni fa, quando iniziammo il cammino. Anzi, oggi con maggior lena, pur consci delle difficoltà.

In questo numero del giornale abbiamo cercato di

riassumere la presenza della nostra associazione nel mondo: perché se il Brasile è stato, e resta tuttora, la terra d'origine della proposta dell'adozione a distanza, che sta aiutando diecimila bambine e bambini a camminare verso il futuro, i bisogni sono grandi in tante parti del mondo, e nel nostro piccolo cerchiamo di fare quanto ci è richiesto e possibile. La sfida che abbiamo di fronte è ora quella di mantenere e consolidare quello che è stato costruito. Le difficoltà, ripeto, non mancano, e le necessità sono tante. Ma la vostra generosità, la partecipazione di tanti, di tanti che mettono la loro piccola grande goccia, è riuscita e riesce a permettere a migliaia di creature di guardare con fiducia al domani.

Per questo, a loro nome, dal profondo del cuore, non posso che dire grazie. Un grazie sincero per questo cammino che insieme stiamo facendo a servizio dei più poveri. Un cammino ricco di doni per i nostri bambini, ma anche per ciascuno di noi, consapevoli che "è dando che si riceve". Ed auguro ad ognuno di voi e ai vostri cari ogni vero bene. Con la speranza che il bene che anche Agata Smeralda genera nei nostri cuori possa aiutarci a comprendere nel profondo la ricchezza e la gioia di questa Festa del Bambino che nasce per la salvezza di ogni uomo.

Mauro Barsi
Presidente del Progetto Agata Smeralda

UN AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE DI UN'OPERA IN ECUADOR SOSTENUTA DA AGATA SMERALDA



Notizie dal Nido de Paz

Attualmente frequentano il Nido de Paz 150 bambini circa, tra scuola materna e dopo scuola. Vengono da famiglie in gravi difficoltà, non solo economiche, ma anche morali. Molti dei bambini che frequentano il Nido de Paz provengono da uno dei quartieri più poveri ed emarginati di Atacames, dove ci sono molte famiglie che hanno membri dediti a prostituzione, droga, alcoolismo e criminalità. Perciò si può immaginare come tutte queste situazioni non permettano ai nostri piccoli di avere una crescita normale, perché sono loro le vittime di questi drammi. Spesso i nostri bambini si trovano in casa da soli, perché le mamme vanno a lavorare per mantenere la famiglia che è numerosa.

Le loro case sono capanne fatte di canna di bambù situate sulla riva del fiume. Molti bambini vivono con patrigno e matrigna e alcuni sono figli di prostitute.

Il Nido de paz è un rifugio, una casa dove questi piccoli possono trovare non solo un ambiente adatto, ma anche affetto, stima e aiuto per la loro crescita umana e spirituale. Noi cerchiamo di aiutarli perché possano avere un futuro migliore. Da quando abbiamo preso in mano questa opera, così bella e preziosa per i nostri piccoli, sono cambiate tante cose: i bambini venivano con i vestiti sporchi e disordinati, senza scarpe, ma con il tempo abbiamo insegnato loro la pulizia e l'igiene personale; così, con tanta fatica e premura, abbiamo potuto vedere i risultati: adesso i bambini vengono molto più ordinati e presentabili con la loro divisa e con le scarpe; questo ci ha aiutato molto ad avere un ambiente gradevole. Inoltre abbiamo fatto molta attenzione al comportamento e all'espressione dei nostri piccoli che venivano dalle famiglie che vivono con maggiori difficoltà e problemi. Anche in queste situazioni, insieme alla nostra insegnante, abbiamo potuto fare quei passi necessari per rendere felici i nostri piccoli, con attività ricreative e giochi, ... il risultato è stato ottimo.

Vorrei raccontare la piccola storia di Jair, un bambino nato da una ragazza madre con tanti problemi; questa donna è venuta da noi chiedendo di accettare Jair perché lei non poteva tenerlo in casa

tutto il giorno per il suo comportamento strano; la mamma non era capace nemmeno di comprendere la difficile situazione del bambino. Noi suore insieme all'insegnante ci siamo prese cura di Jair. Il primo giorno di scuola Jair ha avuto molta difficoltà a stare insieme con gli altri, si è messo in un angolino tutto impaurito. Pian piano però Jair ha cominciato a sorridere e ad entrare in contatto con la suora e con la maestra. Adesso è diventato un bambino felice e ha trovato un ambiente dove si sente sicuro e protetto, diciamo che è diventato il coccolino di tutti.

L'attività nel Nido de Paz si svolge così:

- La mattina funziona come scuola materna con orario dalle ore 8 alle 13. Vengono 40 bambini con una insegnante. Oltre all'insegnamento si provvede loro anche la colazione e il pranzo.

- Nel pomeriggio ci sono 110 bambini che provengono da diverse scuole per essere aiutati nei loro compiti da due insegnanti e anche a questi bambini diamo il pranzo.

- I nostri bambini vengono istruiti spiritualmente attraverso la preparazione ai sacramenti; partecipano anche al gruppo dell'Infanzia missionaria.

- Una volta al mese i genitori di questi bambini vengono formati, per renderli coscienti della loro responsabilità come veri genitori che vogliono il bene dei loro figli.

- Ogni volta che c'è bisogno i genitori si organizzano per tenere pulito l'ambiente e rendere così più gradevoli e salubri le giornate dei bambini nel Nido de Paz.

Fino all'anno scorso il funzionamento del Nido de Paz è stato completamente gratuito, ma adesso sentiamo il bisogno di far coinvolgere anche i genitori dei bambini che frequentano questo istituto a collaborare con un piccolo contributo, per farli anche sentire responsabili del loro dovere come genitori che desiderano il bene dei figli.

Sentitamente vi ringrazio per la vostra generosità e la vostra collaborazione; il Signore, nella Sua infinita bontà vi ricompensi abbondantemente.

Suor Aurelia Kothakath OP
Atacames - Ecuador



UNA LETTERA DALL'ALBANIA

Una presenza importante

Caro Prof. Barsi, sono stata di recente in visita alle comunità dell'Albania, inviata dalla nostra Madre Generale M. Felicità Decio e dal Consiglio, ed ho visto la bellissima Scuola Materna che le nostre sorelle di Bajze stanno portando avanti con competenza e con amore. Un lavoro educativo meraviglioso... tanti bambini... tante famiglie che saranno ... il futuro dell'Albania! Lo speriamo e ce lo auguriamo di cuore: è la strada più giusta, adoperarsi in loco per la crescita umana e cristiana delle famiglie, dando loro possibilità nuove di promozione umana, stando con loro a stretto contatto, condividendo in tutto la loro vita.

Ugualmente è così importante l'opera di animazione pastorale e di evangelizzazione... E insieme a questa l'opera "sanitaria" diretta dalla nostra suora medico, Suor Enza, che tanti benefici ha portato e porta in un'ampia area rurale e montana, dove spesso i bisogni sanitari non troverebbero risposta se non ci fosse questa nostra presenza. Una presenza che trova nel sostegno di Agata Smeralda un impulso determinante, nella quotidianità dell'azione, ed anche grazie ai macchinari, mi riferisco all'ecocardiografo portatile, donato alcuni anni fa e ancora perfettamente funzionante, che ha contribuito a curare, anzi a salvare la vita a numerosi piccoli.

Intanto vi invio affettuosi saluti e ringraziamenti dalle sorelle che sono in Albania, dal nostro Centro Missionario/Progetto Solidarietà "Barbara Micarelli", che speriamo possa continuare - sotto lo sguardo della Divina Provvidenza - che è sempre tanta - il suo lavoro di animazione e di sostegno alle nostre sorelle missionarie nei tanti Paesi di missione dove operiamo.

Sr. Antonietta Luccitti



BAJZE - ALBANIA - Suor Enza Ferrara, medico, mentre visita una bambina

Agata Smeralda

Periodico dell'Associazione
"Progetto Agata Smeralda",
Onlus in quanto iscritta
al Registro Regionale del Volontariato
(Decr. Presidente Giunta Provinciale
di Firenze n. 63 del 14.11.1997)

Redazione e sede:

via Cavour 92, 50129 Firenze,
tel. 055-585040 fax 055-583032
e-mail: info@agatasmeralda.org
sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

Direttore Responsabile:

Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96

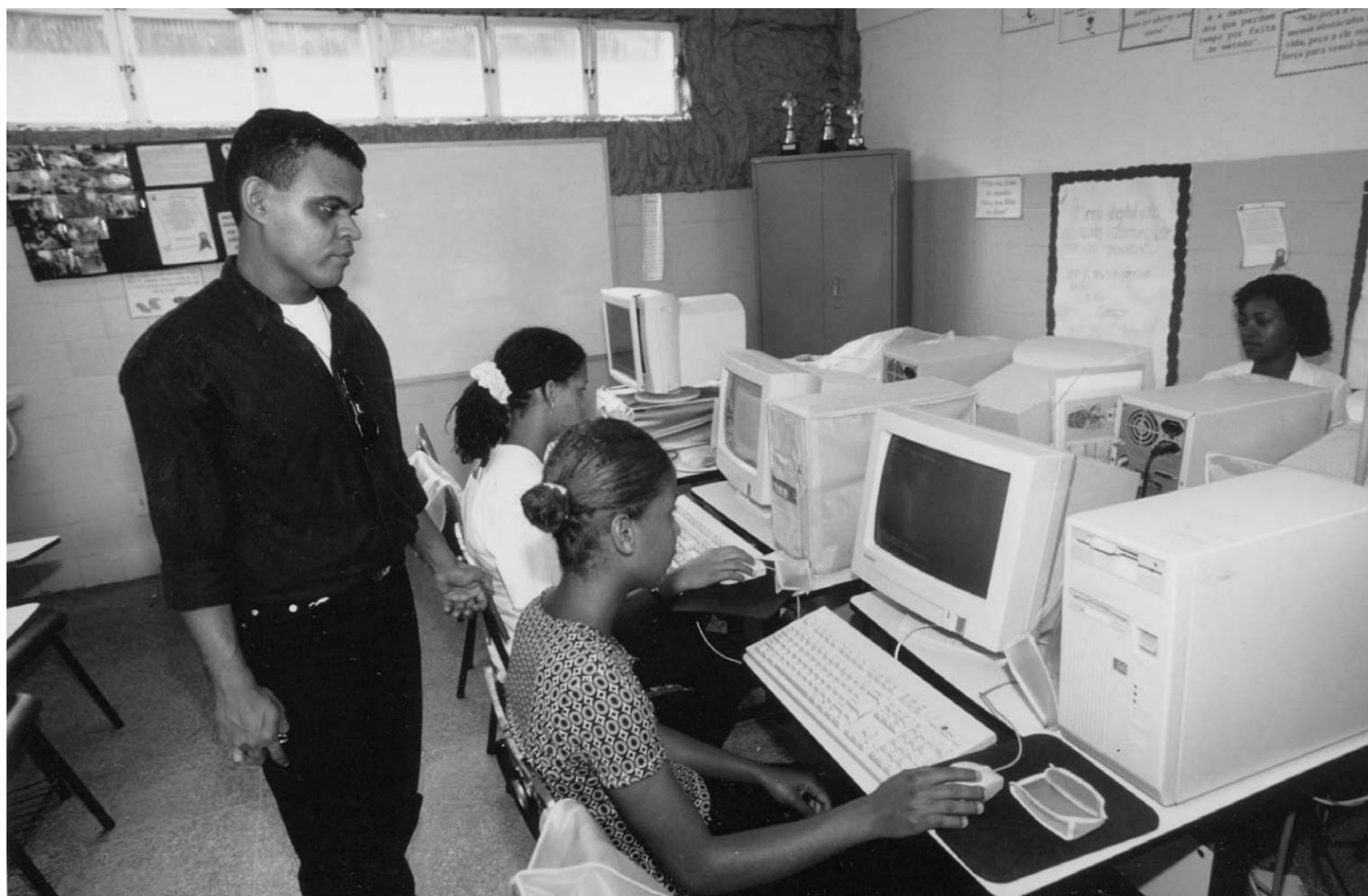
Filiale di Firenze

Anno IX - n. 5 - Dicembre 2006

Stampa:

Nuova Cesat coop a r.l. - FI

UN BILANCIO DEL CENTRO SOCIALE "DOM LUCAS MOREIRA NEVES"

Cinque anni di Centro Sociale a Salvador

Di recente il Centro Sociale realizzato nella favela di Alto do Perù dal Progetto Agata Smeralda e intitolato al Card. Neves, ha festeggiato i suoi primi cinque anni di attività. Pubblichiamo qui l'intervento letto durante la cerimonia di "compleanno" del Centro

ALTO DO PERÙ - SALVADOR BAHIA. Claudio insegna l'uso del computer ad alcune ragazze in un'aula del "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves"

Il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves ha molti motivi per ringraziare in questo anniversario, prima di tutto Dio, poi in modo speciale il Progetto Agata Smeralda, rappresentato in questa cerimonia dal Signor Mauro Barsi, perché siamo riusciti a concretizzare un sogno coltivato da persone che credono nella possibilità di trasformazione delle condizioni sociali delle nostre comunità.

In cinque anni abbiamo realizzato molto, ma siamo certi che è possibile fare di più, soprattutto perché, nonostante i limiti istituzionali, ancora crediamo nelle nostre utopie. È vero che abbiamo fatto anche degli errori, ma è stato tentando di trovare cammini, convinti di essere capaci di progredire. Abbiamo avuto momenti complessi e delicati, ma abbiamo imparato a superare anche le nostre paure.

Siamo arrivati alla quota di 3.569 prestazioni dirette nelle diverse attività offerte dal Centro nelle aree di Educazione, Socio comunitaria e Artistico culturale. Durante questi anni, circa il 25% dei giovani e adulti è stato inserito nel mercato del lavoro e circa il 3% dei giovani in scuole superiori. Abbiamo avuto la grazia di scoprire molti talenti, persone che hanno fatto dell'arte un progetto di vita, arricchendo i propri sogni con bellezza ed estetica.

Nell'area della salute abbiamo raggiunto, tra gli anni 2003 e 2005, un totale di 5.989 prestazioni nell'ambulatorio dentistico e 2.744 bambini delle scuole Comunitarie sono stati beneficiati con l'Orientamento di Igiene Dentale, attività di prevenzione.

In una delle Encicliche Giovanni Paolo II dice :

"Per questo, il primo e maggior lavoro si realizza nel cuore dell'uomo; e il modo in cui egli si impegna a costruire il suo futuro dipende dalla concezione che ha di se stesso e del suo destino." (Centesimus Annus)

Crediamo che ogni persona ha bisogno di conoscere i diversi aspetti dell'uomo e della donna, come essi si relazionano nella società e le conseguenze delle trasformazioni mondiali nella loro vita. In questo modo sarà possibile capire il presente, cercare punti di riferimento nel passato e quindi programmare il futuro.

In questo senso il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves contribuisce per lo sviluppo della persona, creando opportunità per la sua formazione integrale come cittadino, artista, professionista, figlio e figlia di Dio.

TESTIMONIANZE**Una giovane alunna**

Da cinque anni frequento il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, qui ho vissuto il passaggio dall'adolescenza alla gioventù e ho imparato a vivere da giovane e non semplicemente ad essere giovane.

Qui ho avuto incoraggiamenti e consigli come se fossero venuti da genitori. Sono cresciuta come persona. Ho imparato a leggere il giornale, a discutere sui fatti che succedono attorno a me, a non rimbecillirmi con le cose che i media ci impongono. Ho imparato ad ascoltare buona musica, ad essere una giovane elegante e ad avere un portamento dignitoso nella vita.

Qui ho avuto uno spazio per parlare a voce alta senza esser rimproverata, perché il giovane ha bisogno di spazio, una mente vuota non realizza niente di positivo, e qui io ho lo spazio di cui ho bisogno in modo completo, perché studio arte, mi preparo per la mia vita professionale, mi preparo per il "Vestibular" (esame di accesso all'università) ed anche partecipo a intrattenimenti.

Un giorno sarò grande, così come non sarebbe possibile se non fossi alunna di qui, ma mai dimenticherò l'importanza che il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves ha avuto nella mia vita.

**Aneyvaldo Santos Ferreira da Costa
Usciere del Centro**

Cinque anni, e potremmo dire che l'età è poca e poca l'esperienza. Non per il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, che è già conosciuto e riconosciuto in tutta Salvador. È un ambiente ospitale e senza alcuna discriminazione religiosa, che assicura la promozione dei giovani della periferia, in particolare di quelli della parrocchia Nostra Signora de Guadalupe, ai quali è assicurata una buona formazione scolastica.

L'obiettivo principale del Centro è la promozione del giovane, di qualificarlo per l'ingresso nel mercato del lavoro o per l'inserimento nelle facoltà, in particolare quelle pubbliche, attraverso i corsi preuniversitari, ed anche con l'insegnamento delle arti, mediante spettacoli di danza, teatro, concerti di chitarra classica, conferenze.

Parlo con orgoglio del Centro, e davvero mi sento orgoglioso di farne parte. Qui sono stato accolto, come parte integrante, qui sono stimolato a pensare e discutere di tematiche sociali.

Fin da piccolo ho avuto il desiderio di conoscere il mondo, di conoscere tante persone e tanti modi di pensare. Ed ora, ogni giorno, questo sogno lo sto realizzando, perché se ancora non sono stato in Italia, in Polonia, in Germania, in Belgio, gli amici che sono venuti qui nel Centro da quei Paesi me ne hanno parlato, mi hanno raccontato varie parti di questo grande mondo.

Oggi parlo soltanto un poco l'italiano, sono inserito in un gruppo di studio per l'introduzione alla lingua italiana, e faccio l'università, grazie al sostegno e ai corsi offerti dal Centro. Centro con il quale sono davvero in debito. E per questo faccio il massimo per contribuire a questo grande e necessario spazio di trasformazione e promozione umana.

IL PROGETTO AGATA SMERALDA OGGI

L'adozione a distanza è strumento efficace per lo sviluppo e l'amicizia tra i popoli

Agata Smeralda è il nome della prima bambina accolta allo "Spedale degli Innocenti" di Firenze nel lontano 5 febbraio 1445.

"Agata Smeralda" è oggi un Progetto che opera in nome della dignità della persona umana dal concepimento alla morte naturale. Ormai da quattordici anni è una presenza concreta nelle favelas brasiliane di Salvador - Bahia, in mezzo ai più poveri tra i poveri: le bambine ed i bambini di strada; e più di recente ha avviato progetti di solidarietà anche in Albania, Costa d'Avorio, India, Sri Lanka, Gerusalemme, Congo, Nigeria ed Ecuador. In Brasile sono oltre 10000 i bambini accolti dai missionari nei 159 Centri di accoglienza dislocati nella Bahia che, grazie all'adozione a distanza, dispongono ogni giorno di un sano vitto, assistenza sanitaria e hanno la possibilità di accedere all'istruzione scolastica.

Fra i bambini seguiti, ve ne sono numerosi portatori di gravi handicap.

Operano oltre 100 scuoline di alfabetizzazione, dieci case famiglia per ragazzine "tolte dal marciapiede", un presidio sanitario presso il "Centro do Menor", nella favela di Mata Escura e altri nella periferia della città, luoghi di avviamento al lavoro per i ragazzi più grandi, un centro sociale nella favela di Alto do Perù.

Il Progetto offre ai giovani capaci, e desiderosi di studiare, la possibilità di frequentare l'università con borse di studio.

"Agata Smeralda" opera in stretta collaborazione con la Chiesa locale e con i missionari (suore, sacerdoti, laici) provenienti da vari paesi del mondo, ed anche da Firenze.

Gli adottanti, e tutti coloro che lo desiderano, possono partecipare a periodici viaggi a Salvador - Bahia, nel cuore del Progetto Agata Smeralda, per visitare i centri di accoglienza e rendersi conto della difficile realtà in cui operano i missionari.

"Agata Smeralda" non è solo raccolta di fondi e adozioni a distanza, ma anche un'associazione che opera, nel suo piccolo, per diffondere una cultura rispettosa della

vita e della dignità umana. Ha per questo promosso, e promuove, in Italia e all'estero, iniziative di sensibilizzazione contro la pedofilia e il turismo sessuale, per diffondere una cultura di pace e di accoglienza attraverso incontri, mostre, pubblicazioni, per promuovere e difendere la dignità della donna e per diffondere, in particolare tra le giovani generazioni, uno spirito di fraternità, di impegno e di gratuità.

Qui elenchiamo alcune delle opere gestite e/o sostenute dal Progetto Agata Smeralda

IN BRASILE

CIRCO PICOLINO

L'esperienza nasce più di venti anni fa a Salvador Bahia ad opera di Anselmo Serrat. Formata da giovani con un'ottima preparazione tecnico professionale nell'arte circense, dal 1992, in collaborazione con i responsabili del Progetto Agata Smeralda, gli assistenti sociali e gli psicologi locali, si è scoperta nell'attività circense una grande opportunità per il recupero dei bambini, ma soprattutto degli adolescenti, traumatizzati dalla vita violenta delle favelas. Adesso sono più di cento i ragazzi che annualmente partecipano ai corsi di recupero proposti dal Circo con la collaborazione del Progetto Agata Smeralda.

NUCLEO DI ASSISTENZA PER I BAMBINI PORTATORI DI PARALISI CEREBRALE (NACPC)

E' un Centro multidisciplinare, diretto dalla signora Daniela Matsuda, situato a Salvador-Bahia. Offre vari trattamenti ai bambini che, oltre ad essere sofferenti, appartengono a famiglie particolarmente bisognose e che quindi non possono permettersi le cure necessarie. Attualmente l'Istituto ospita 170 bambini e/o adolescenti ed i servizi, completamente gratuiti, consistono in: neurologia infantile, fisioterapia, fonoaudiologia, pedagogia, psicologia e musicoterapia. In futuro è prevista anche una

sezione relativa alle terapie occupazionali, con l'intento di sviluppare una certa autonomia.

ISTITUTO PER BAMBINI NON VEDENTI DI SALVADOR

Resp. Sig.ra Silvia Maria Figueiredo Baptista. L'Istituto dei Ciechi della Bahia è stato fondato nel 1933 per offrire ospitalità ai ciechi di tutte le età che vivevano chiedendo l'elemosina per le strade di Salvador - Bahia. Oggi è una struttura residenziale che, con il contributo del Progetto Agata Smeralda, accoglie gratuitamente bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di tutta la Bahia. Il Centro è specializzato nella cura delle malattie oftalmiche e nell'educazione all'autonomia per gli ipovedenti.

SCUOLA ECOLOGICA - AMBIENTALE, a Joia do Rio (Salvador) diretta da Fred Dantas. La scuola, oltre ad offrire ai bambini le nozioni di base, elementari e medie, educa alle tematiche ambientali e naturalistiche.

CASE FAMIGLIA PER FIGLI DI DETENUTI - "CENTRO NOVA SEMENTE"

Resp. Suor Adele Pezzone (Suore Missionarie di Gesù Redentore). Accoglie bambini ed adolescenti figli di genitori detenuti che altrimenti non avrebbero nessuno che si occupa di loro. Sono oltre 100 i ragazzi ospitati dei quali circa un terzo, i più piccoli e quelli con padre e madre carcerati, usufruiscono delle strutture in modo residenziale. La maggior parte frequentano l'asilo, la scuola di alfabetizzazione ed il doposcuola. All'interno dell'istituto funziona un servizio di refezione. Le attività educative, scolastiche e ludiche sono molteplici, tutte supervisionate da educatori e psicologi.

ASSOCIAZIONE OBRAS SOCIAIS IRMA DULCE. Sorge presso l'Ospedale dei Poveri a Salvador - Bahia. E' stata fondata per assistere bambini ed adolescenti, portatori di handicap, in stato di abbandono e/o di necessità.

INSTITUIÇÃO BENEFICENTE CONCEIÇÃO MACEDO, nel Centro storico di Salvador - Bahia. Nato grazie agli sforzi della stessa Maria Conceição, infermiera e responsabile del Centro, vuole offrire un concreto aiuto ai malati e portatori del virus HIV/AIDS, nonché ai loro figli, spesso abbandonati dalle famiglie e dalla società.

ASSOCIAZIONE EVOLUÇÃO è stata fondata nel 1984 per offrire assistenza a bambini ed adolescenti con disturbi di comportamento, provenienti da famiglie povere e che quindi non possono permettersi le cure necessarie.

CENTRO DI ACCOGLIENZA "LARVIDA", diretto da Maria Cristina Cordeiro Caldas, situato in località Sete de Abril, nelle vicinanze dell'aeroporto di Salvador. E' un'istituzione civile, senza fini di lucro, fondata nel 1985 per assistere bambini ed adolescenti, portatori di handicap, in stato di abbandono e/o di necessità.

COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

* sul conto corrente bancario n. 000000001111 (ABI 03400 - CAB 02999 CIN M)

presso la **Banca Toscana - Agenzia n. 19** - via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA

via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili.



della cittadina di Panachepally, distretto di Kottayam, stato del Kerala (sud ovest dell'India), ed è costituito da due realtà: l'orfanotrofo, che ospita i bambini abbandonati ed alcune delle ragazze madri, e una scuola elementare, frequentata non solo dai bambini ospiti nel residenziale ma anche da bambini poveri provenienti dal vicino paese.

IN CONGO *(Suore Figlie di Maria Regina degli Apostoli)*

L'orfanotrofo, denominato "Alama, Ya Kitumaini" (segno di speranza), si trova nella regione del nord est dello Stato del Congo, in prossimità della città di Bukavu. Ospitava inizialmente i bambini che avevano perduto la madre per mancanza di cure post parto. Adesso ospita anche i tanti orfani che hanno perduto e perdonato i loro genitori a causa della guerra. La struttura è piccola, per questo motivo diversi bambini vengono affidati temporaneamente ad alcune famiglie fidate, aiutate dalle suore per l'alimentazione, il vestiario e l'assistenza sanitaria. Esiste un'attività di doposcuola per i più grandi, che non vengono

adottati o reintegrati nelle loro "famiglie allargate".

A GERUSALEMME *(Suore Missionarie Figlie del Calvario)*

SCUOLA NOSTRA SIGNORA DEL PILAR

E' una scuola femminile situata all'interno della città vecchia. Vi sono accolte bambine e ragazze bisognose dall'età dell'asilo fino alla scuola media di secondo grado. E' una scuola a tempo pieno ed è prevista anche la refezione.

IN NIGERIA *(Suore Passioniste di San Paolo della Croce)*

Il Centro "Comunità della Divina Misericordia" si trova nella Diocesi di Ijebu-Ode, a pochi chilometri da Lagos. E' costituito da due strutture: la "Casa di Formazione" e la "Casa per i bambini abbandonati". La prima struttura consiste in una casa residenziale con annessi laboratori per l'avviamento professionale dei ragazzi più grandi (in corso di realizzazione). La seconda, sempre residenziale, accoglie i bambini più piccoli ed è aperta anche per quelli del paese che non hanno i mezzi per la scolarizzazione.

IN SRI LANKA (Padri Oblati di Maria Immacolata)

CAMPI PROFUGHI A COLOMBO E NEGOMBO

Si tratta di due campi profughi, uno alla periferia di Colombo, l'altro a Negombo, una cittadina costiera vicina alla capitale. Sono organizzati in baracche in legno in ciascuna delle quali sono ospitate più famiglie vittime dello tsunami. Esistono altre strutture, sempre in legno, per le attività comuni destinate prevalentemente ai bambini, tra cui un asilo e una scuola di alfabetizzazione.

IN ALBANIA *(Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino)*

SCUOLA DI BAJZE

Il Centro è costituito da una scuola materna ed elementare situata nel convento delle suore. E' prevista la refezione ed il doposcuola. Inoltre nel convento è presente un piccolo ma efficiente gabinetto medico di pronto soccorso, provvisto di moderne apparecchiature di diagnosi, al servizio non solo dei piccoli che frequentano la scuola ma dell'intero paese. Le suore organizzano anche momenti di formazione per le famiglie dei bambini, a livello igienico, sanitario e pedagogico.

IN COSTA D'AVORIO *(Suore Ancelle di Gesù Bambino)*

GRUPPO 1

PROGETTO DI EDUCAZIONE INTEGRALE DELLE BAMBINE "DOM LUCAS MOREIRA NEVES"

Si tratta di una scuola di alfabetizzazione per bambine, che altrimenti avrebbero preclusa la possibilità di studiare proprio perchè di sesso femminile, in una cultura in cui le donne non hanno diritto all'istruzione e in una zona di forte immigrazione, dove le lingue ed i dialetti sono tantissimi e la possibilità di comunicazione tra le varie etnie scarsissima, proprio per mancanza di una lingua comune. La scuola è dotata di una cucina per la preparazione dei pasti destinati ai bambini e di ampi spazi coperti per le varie attività di doposcuola.

GRUPPO 2

Come sopra ma aperta ai bambini di ambo i sessi

GRUPPO 3

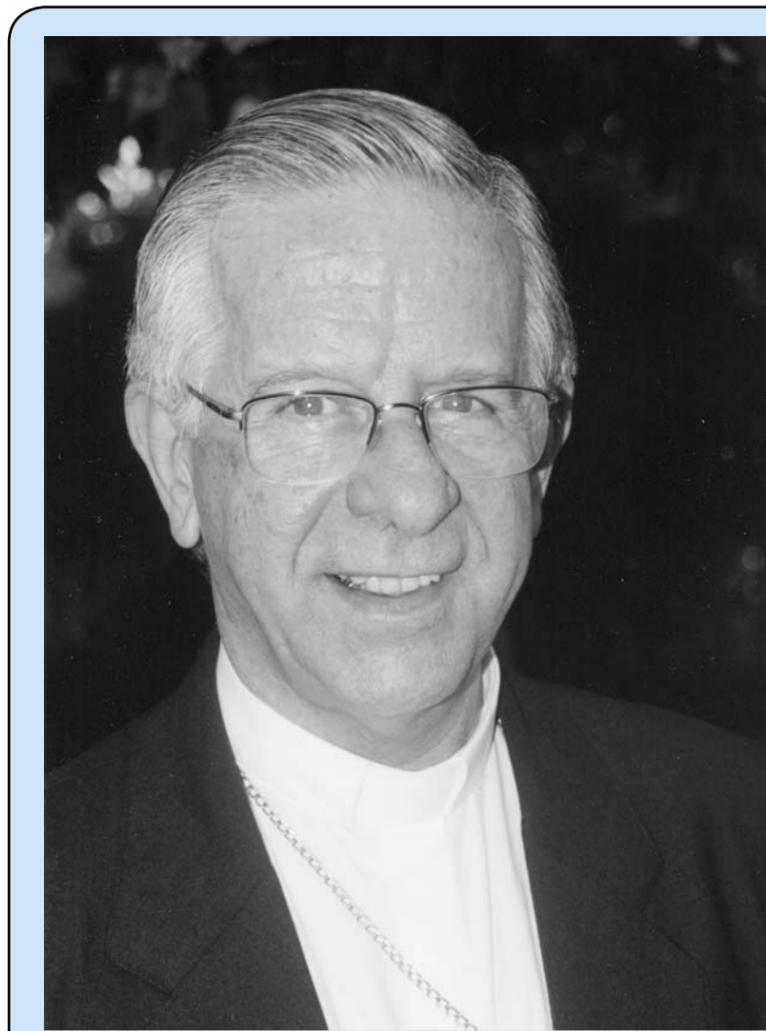
SCUOLINA DI FENESKEDOUGOU

Feneskedougou è un villaggio situato in mezzo alla foresta, e la scuola è stata aperta dalle Suore in collaborazione con i capi dei villaggi vicini, dispone della mensa e di ampi spazi all'aperto con tettoie per le varie attività.

IN INDIA *(Suore Missionarie Francescane d'Ognissanti)*

CASA DI ACCOGLIENZA "BABY SADAN" A PANACHEPALLY

La casa di accoglienza "Baby Sadan" è situata nei pressi



Grazie!

"Il vostro aiuto, che giunge generoso da molti anni, ha dato e continua a dare concretamente la possibilità a molti bambini di vivere in modo dignitoso e di costruire la loro vita. Per il vostro dono molti si sono aperti alla speranza di un mondo migliore del quale loro stessi sono già protagonisti.

Insieme a questi bambini, e alle loro famiglie, vi ringrazio per quello che avete fatto e per quello che farete per questi "figli" che avete adottato con spirito disinteressato".

Card. Geraldo Majella Agnelo
Arcivescovo di Salvador Bahia

UNA LETTERA DA HOMBOLO (TANZANIA)

L'asilo è in costruzione

Gentilissimo Prof. Barsi,
da Hombolo un caro saluto a lei e a tutti i membri della sua associazione. Sono felice di comunicarvi che già abbiamo iniziato la costruzione dell'asilo. Sono tre edifici, il corpo centrale che comprende due aule, la sala mensa, un ufficio, un piccolo ripostiglio per il materiale didattico e una grande veranda. Non avendo altra energia per cucinare se non il fuoco, la cucina viene costruita a parte. Anche i bagni saranno al di fuori dell'asilo per il problema dell'acqua corrente. I lavori procedono celermente, ho già acquistato tutto il materiale necessario tranne quello che serve per il tetto e il materiale idraulico. Vicino alla costruzione ci sono tanti alberi di acacia, così i bambini potranno giocare al riparo dal sole. Mi piacerebbe tanto mandarvi qualche foto ma non ho la fotocamera digitale, dovrete avere un po' di pazienza e ve le manderò tramite gli amici che verranno qui prossimamente. Vorrei anche mostrarvi qualche foto dei bambini delle scuole primarie scattate durante la distribuzione del cibo, in modo che possiate vedere l'ambiente in cui operiamo. Per questo ho chiesto ad un'amica che è venuta ad Hombolo lo scorso maggio, di far pervenire il CD delle sue foto alla mia associazione, spero che abbiano provveduto a mandarvele, come da me richiesto. Nel frattempo, qui ad Hombolo, dopo la breve tregua delle piogge, tutto sta di nuovo

inesorabilmente seccando e, temo, fra non molto la fame sarà ancora più nera di prima.

Troppo poche le piogge e troppo poco il frutto dei campi.

La stagione secca andrà avanti fino a Novembre-Dicembre, per cui si prospetta un periodo davvero duro.

Già da qualche tempo imperversa la malaria, molti bambini ne sono colpiti anche perché, nelle loro capanne, non hanno alcun riparo contro le zanzare. Qui purtroppo l'assistenza sanitaria è praticamente inesistente, io cerco di aiutare come posso ma è un problema troppo grande per i miei mezzi. Non posso fare altro che ringraziarvi di nuovo e invitarvi, qualora lo vogliate, a venire a trovarci qui ad Hombolo.

Da tutti i bambini di Hombolo e da me, "asanta sana karibu Hombolo".



Hombolo-Tanzania: ecco la foto dell'asilo in costruzione inviataci da Maria Carla successivamente

Maria Carla Cappelletti - Missionaria a Hombolo

UNA LETTERA DAL PAESE AFRICANO

Anche in Swaziland Agata Smeralda scava un pozzo

Carissimo Prof. Barsi, ho ricevuto i 3000 euro che ci avete donato con l'arrivo di Donatella.

Ora posso mandarle le ricevute dei lavori che avevo iniziato e che sono riuscita a portare avanti fino ad oggi.

La fattura è relativa all'acquisto di una macchina che produrrà la recinzione metallica per delimitare e proteggere le zone che la gente del posto curerà. Alla ditta stessa, al momento dell'acquisto, avevo chiesto che un loro operaio insegnasse a qualcuno del luogo a usarla. La gente della zona interessata ha nominato tre persone, di cui due giovani, che si sono immediatamente mobilitate con molto entusiasmo ed hanno seguito questo mini corso.

Ho acquistato anche due matasse di rete metallica perché potessero iniziare subito, all'arrivo della macchina sul luogo.

La seconda ricevuta è della ditta che trivellerà il terreno. Sono persone fidate che ci hanno anche procurato un po' di sconto perché ho fatto presente che questi amici italiani già ci aiutavano per altri progetti.

In questi giorni stanno lavorando a circa 200 Km da qui e il responsabile, che ho incontrato insieme a Donatella, non mi ha saputo dire quando potranno cominciare i lavori. Speriamo sia possibile documentare con qualche foto l'inizio che comunque dovrebbe avvenire a momenti.

Per quanto riguarda la pompa sinceramente non sappiamo dirle ancora il costo, dipende quale sarà la portata della vena e soprattutto a quale profondità sarà trovata l'acqua.

Mi sono fatta fare un preventivo ufficioso per l'acquisto di due serbatoi da 5000 litri, che verranno a costare complessivamente 544 euro circa, perché a mio avviso è opportuno avere una scorta d'acqua essendo quella una zona con scarsità di pioggia.

Mi riprometto di tenervi aggiornati, ma come vi racconterò di persona Donatella, la realtà qui è sempre più particolare, oserei dire difficile.

Troverà sicuramente fra le foto scattate qualcosa che possa aiutarvi ad avere e dare un'idea, seppur parziale, della necessità urgente della gente del posto di avere l'acqua oltre che della bella esperienza che abbiamo vissuto con coloro che ci hanno ricevuto il giorno dell'incontro sul luogo della costruzione del pozzo.

La saluto con affetto e tanta stima ricordando tutta l'amicizia dimostrata a me e ai tanti poveri di questo Paese.



Nella foto: Suor Beni insieme a Donatella Ulivi nel villaggio di Hluti mentre presenta alla Comunità il progetto del pozzo

UN APPELLO DALLA TANZANIA

IL POZZO C'È, MA MANCANO ANCORA I TUBI



Same-Tanzania: donne e uomini del villaggio di Kitiene, nel distretto di Same, lavorano insieme per la realizzazione del pozzo

Caro Mauro e tutti carissimi dell'Agata Smeralda. Pace e bene a tutti voi.

Il nostro è un gesto di ringraziamento per il vostro aiuto finanziario che abbiamo ricevuto, con la somma di 8000 euro per la ricerca d'acqua nella diocesi di Same, Tanzania.

Nel primo posto l'obiettivo era di costruire un pozzo in un villaggio come spiegava il progetto che abbiamo consegnato nel vostro ufficio.

Abbiamo avuto un problema di un cambiamento dell'ambiente, per causa della siccità e la carestia in Tanzania, 2005 e 2006. Per questo i prezzi dei cibi, della benzina, petrolio, elettricità e altre materie nel livello nazionale sono diventati molto alti. Questo disagio ha causato anche l'inflazione e un cambiamento totale della vita che è diventato caro. Inoltre, gli abitanti di questo villaggio non si sono spostati a cercare acqua per loro stessi e per le loro bestie o animali. Vuol dire che alla fine della storia era impossibile con la cifra di soldi a disposizione di costruire un pozzo in questo villaggio.

Per questo abbiamo trasferito la nostra attenzione in montagna, sul villaggio di Kitiene a Same, dove gli abitanti non hanno acqua potabile. In questo villaggio la vita è stabile nel senso che la gente sta lì fissa. Poi gli abitanti sono molto collaborativi e pronti a lavorare manualmente. Finora hanno trivellato e costruito un pozzo di sufficiente misura per accogliere acqua e poi portarla nei tubi dove abitano le genti. Adesso l'acqua è arrivata alla periferia delle loro case, dove gli abitanti stanno concretizzando un serbatoio d'acqua di diecimila galloni, e ogni gallone sono quattro litri. Ma dal serbatoio per portare acqua alla destinazione dove tutti gli abitanti avranno acqua potabile, c'è ancora una distanza di circa 3,5 chilometri.

Dunque con i soldi a disposizione (8000 euro = 10.400 scellini) abbiamo comprato :

- I tubi di plastica che costavano Tshs 9.386.000/, più trasporto (Dar es Salama - Same = 500.000/-, Same al villaggio = 160.000/-)

- Cemento, metalli di ferro e altre varie materie = 195.000/-

- Costo del lavoro per gli specializzati idraulici (tubature) = 200.000/-

- Il costo totale = 10.441.000/- scellini.

Per quanto riguardava la somma che ci avete dato è stata utilizzata per l'acquisto dei materiali necessari per realizzare questo progetto. Il lavoro duro lo hanno fatto gli abitanti in modo volontario. Così finora hanno risparmiato molti soldi. Per completare il lavoro abbiamo bisogno ancora dei tubi di plastica e di ferro, cemento, e altri vari materiali che costeranno circa 8000 euro. Dove si troverà la cifra, questo per noi rimane come un sogno. Gli abitanti sono poveri ma sono capaci di fare il lavoro manuale, che costa tanto più dei materiali. Questo diventa un contributo locale. Il vostro sostegno permetterà di migliorare la vita di quella comunità e garantirle alimentazione, assistenza sanitaria e istruzione e la formazione dei bambini, perché le mamme e bimbi avranno tempo nelle loro famiglie invece di camminare e fare lunghe distanze per portare acqua a casa che tra l'altro non è potabile.

Il Signore vi benedica per la vostra carità di dare un bicchiere di acqua a chi ha bisogno. Grazie di nuovo.

Don Vincent Mrio - Dar es Salaam - Tanzania

DUE TESTIMONIANZE DALL'INDIA

Un orfanotrofio, una storia di amore e di accoglienza

Sono andata la prima volta in India, nello Stato del Kerala, a marzo del 2004 e, per caso o per destino, sono capitata in una Missione delle Suore Francescane di Ognissanti nell'ospedale di una piccola località interna a circa tre ore da Kottayam. Come già ho raccontato al ritorno da quel viaggio, ho incontrato in quella Missione suor Elisabetta, che, in una grande stanza dell'ospedale, aveva raccolto una ventina di bambini, alcuni di pochi mesi, altri di pochi anni e qualche mamma in attesa o con i piccoli di pochi giorni. C'erano cinque grandi culle di vimini e molte stuoie. La vita si svolgeva in questa stanza e nel corridoio di questa piccola ala dell'ospedale, oppure sul tetto di cemento, dove la sera, quando la temperatura si abbassava, si potevano portare i bambini a guardare le piantagioni di ananas e gli alberi esotici.

Una natura stupenda e tante storie: di abbandono, di violenza, di povertà, ma anche di amore. Ma per questi piccolini e per il loro futuro si parlava già di costruire una nuova Casa: l'Assisi Baby Sadan, in mezzo a un bosco di caucciù, non molto lontano da lì. Con l'aiuto di tanti la Casa in mezzo al bosco è diventata una realtà e oggi offre accoglienza e aiuto a tanti bimbi e tante famiglie in estrema difficoltà. Spesso permette a molte mamme sole e disperate di non abbandonare i propri piccoli che nascono al centro dove vengono cresciuti, curati ed educati, mentre a loro viene trovato qualche lavoro. Così è stato per Pushpa, la mamma di Seena che lavora al Centro e così per Anila, la mamma di Angelie, con la quale abbiamo diviso preoccupazioni e speranze quando era ancora in attesa e guardavamo i bambini giocare sul tetto dell'ospedale. Quante storie e quanti bimbi: ormai



sono più di sessanta, piccolissimi o nell'età delle nostre elementari.

Sono stata a trovare i bambini nella nuova Casa altre due volte da allora e anche adesso sto aspettando di tornare: a gennaio sarò nuovamente lì e sono impaziente di rivedere tutti quelli che conosco e che ho cullato, cambiato e abbracciato e quelli con i quali ho corso e giocato. I gemelli Arun e Kiren sono cresciuti, hanno imparato a parlare e al telefono mi hanno cantato in un italiano-indiano il girotondo del "tutti giù per terra" che abbiamo fatto tante volte insieme.

Alcuni non ci sono più: Malu, Rani, Alphonse e Reginella, che erano stati abbandonati appena nati, sono stati adottati da alcune brave famiglie indiane.

Sono tutti bambini meravigliosi, con sorrisi speciali e occhi luminosissimi e gioiosi quando dedichi loro un po' di tempo per farli giocare.

Agata Smeralda ha incontrato questi bambini e questo Centro circa un anno prima di me quando ancora tutto si svolgeva nella grande stanza dell'ospedale. Il suo aiuto costante e il suo sostegno, attraverso le adozioni a distanza, ha sicuramente permesso di sviluppare il progetto della grande Casa che è diventata adesso, non solo, ma permette ora, a tanti bambini, di non essere più abbandonati, perché c'è un posto, bello, in cui, grazie all'aiuto di tanti "genitori del cuore", possono crescere ed essere aiutati con amore e i loro genitori "veri" possono continuare a vederli e a sperare per il loro futuro.

Penso che sia meraviglioso sentirsi partecipi di questi piccoli - grandi progetti.

Nella Pratesi - Firenze

I bambini di Suor Elisabeth

“Assisi Baby Sadan” è il centro per l'infanzia che Suor Elisabeth, francescana nell'animo e nello spirito, ha messo su con pochissime risorse, in pochissimi anni, sostenuta dalla sola forza della fede e della fiducia nella misericordia. Esso sorge in un villaggio di nome Panachapally nel centro della regione del Kerala, la regione più a sud dell'India. Dal 2002, anno in cui venne donato a suor Elisabeth un pezzo di terra nel mezzo di una estesa piantagione di caucciù, il centro è andato progressivamente crescendo e definendosi, non solo nelle strutture architettoniche, peraltro molto gradevoli e funzionali, ma anche nel tipo di assistenza fornita alla piccola comunità locale. Al momento, infatti, questa struttura ospita circa ottanta bambini di età compresa tra i primi mesi di vita ed i dieci anni, provenienti da famiglie fortemente disagiate (figli di portatori di deficit mentali o fisici), orfani o bimbi in attesa di collocazione migliore. Inoltre, da Suor Elisabeth trovano accoglienza alcune donne in stato interessante che, o ripudiate dalla famiglia, o perché abbandonate dal partner, non avrebbero altrimenti la possibilità di portare a termine la gravidanza e far nascere, con serenità e con la debita assistenza, la propria creatura. Sono tutti figli della Grande Madre Elisabeth, che imponente fisicamente e con un carattere caparbio e combattivo, esprime già nell'aspetto la sicurezza e la forza che solo una mamma può infondere ai propri figlioli. Il centro quindi diventa per tutti “SADAN” ovvero la “casa”, il rifugio sicuro e protetto per creature che già dalla nascita sono state meno fortunate degli altri. Ma Elisabeth, la donna Elisabeth, è afflitta da un'angoscia profonda che solo chi la conosce bene può talvolta leggerle nello sguardo quando segue da lontano i suoi bimbi: la sua paura più grande è quella di non poter assicurare ai suoi figlioli un'assistenza duratura nel tempo. I bambini più grandi infatti, dopo la scuola primaria, hanno bisogno di una continuità assistenziale e lei sembra un po' improvvisare di volta in volta una sistemazione. Gli aiuti su cui può contare non sempre sono sufficienti: il suo aspetto sempre sorridente talvolta lascia il posto ad un velo di tristezza e di preoccupazione come se tutto il faticoso lavoro svolto da lei e dalle altre sorelle, potesse vanificarsi da un momento all'altro. Sembra piuttosto dibattuta: da una parte assume un atteggiamento fideistico che la porta ad attendere



La Dott.ssa Pernina Carmela Angelini con le Suore Francescane di Ognissanti durante il suo viaggio in India

una mano provvidenziale; dall'altra è consapevole della necessità di una programmazione razionale, che implica investimenti secondo una logica un po' più occidentale. Ella sa di contare su amici locali e lontani, sa che la nostra amicizia sarà eterna e profonda, che, nel limite delle nostre possibilità, non la lasceremo sola: la grande famiglia dell'Agata Smeralda è chiamata a sostenerla in quel meraviglioso lavoro che consiste nell'accompagnare piccole creature nel percorso evolutivo che porta all'autonomia! !

Pernina Carmela Angelini - Locorotondo (Ba)

CONGO, UNA SITUAZIONE DIFFICILE

A fianco di donne e bambini



Le elezioni tenutesi da poco, con grande partecipazione, le speranze di una fase nuova, di pace e di sviluppo. Ma nel Congo le ferite di una guerra lunga e fratricida, che si è aggiunta ad una generale situazione di sottosviluppo, sono ancora tutte lì. E queste ferite stanno curando le Suore Figlie di Maria Regina degli Apostoli, che di recente sono venute a bussare alla porta del Progetto Agata Smeralda per chiedere aiuto.

Operano in quella terra, nel nord est del Congo ai confini con il Ruanda, dal lontano 1932. Gestiscono con amore e difficoltà un orfanotrofio a Bukavu, una città di medie dimensioni, che vive sotto la minaccia del vulcano Nyragongo. "Attualmente - spiega Suor Marie Jeanne- abbiamo con noi 46 bambini che vivono in orfanotrofio, poi ce ne sono altri che vengono il giorno e a cui diamo da mangiare, tornando poi la sera nelle loro case. I bambini residenti hanno un'età che va da zero a quindici anni. Capita talvolta di prenderli dalla nascita, perché le loro mamme sono morte in ospedale. Poi ci sono molti casi di famiglie che a causa della povertà e dell'impossibilità di mantenere i figli, li abbandonano, e quindi li accogliamo noi". L'orfanotrofio non è l'unico "fronte" aperto. Perché a Bukavu i problemi non mancano. E' anzitutto una zona malarica, e tanti si ammalano, tanti bambini. Poi c'è l'Aids in percentuali molto alte, un problema sempre più grave. Ed altre malattie, legate alla malnutrizione.

Alla base di tutto c'è una situazione di grande povertà: "Sono tante le famiglie - dice la Suora- che non hanno quasi nulla da offrire ai loro figli. E' difficile trovare da mangiare, è difficile vestirsi, figuriamoci lo studio. Così la società non cresce, è come paralizzata". Paralizzata anche dalla paura: l'attività prevalente, anche in quell'area del Congo, è l'agricoltura. "Ma la guerra - nota Suor Marie Jeanne- ha provocato gravissimi danni e tra questi l'abbandono delle colture. E la gente non va a lavorare, perché ha ancora paura di uscire nelle campagne, dove ci sono i campi da coltivare, perché c'è rischio di essere uccisi. E' molto pericoloso".

Un campo di azione particolare che le suore si sono assunte di recente è quello di stare accanto alle donne, cercando di cambiare la mentalità circa la condizione femminile. "La situazione in questo senso è particolarmente triste: la donna non è vista come persona libera, in grado di scegliere, di studiare e lavorare. In Congo la donna non ha valore. Non a caso nelle scuole ci sono più maschi che femmine: perché le famiglie pensano che fare studiare le ragazze non serva a nulla, sia uno spreco. E così le ragazze restano ai margini. Per questo cerchiamo di recuperare queste ragazze e abbiamo aperto delle scuole proprio per le femmine, così come un centro di alfabetizzazione per le madri. Abbiamo anche una casa di accoglienza dove ospitiamo ragazze violentate durante la guerra." Di più Suor Marie Jeanne non dice. Preferisce non rievocare un

passato recente che anche in Congo - come, purtroppo, in altre aree dell'Africa- ha visto orrori indicibili, massacri e violenze inaudite. Preferisce guardare avanti: per questo si sono poste l'obiettivo di ingrandire l'orfanotrofio, per

accogliere un maggior numero di bambini. "Stiamo cercando aiuti - conclude la Suora- per questo obiettivo. E contiamo anche sul vostro sostegno".

(Intervista di Paolo Guidotti)

PER UN GESTO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ IN OCCASIONE DEL PROSSIMO SANTO NATALE

proponiamo a ciascuno di voi, anche a costo di qualche sacrificio...

- 1 di proseguire con puntualità l'impegno per il sostegno a distanza del bambino da voi adottato;
- 2 di diffondere tra familiari, amici e colleghi di lavoro l'iniziativa delle adozioni a distanza. Sono tanti i bambini che ancora aspettano un aiuto;
- 3 di offrire a una bambina o a un bambino povero, nei Paesi dove il Progetto Agata Smeralda è presente, una **"cesta basica"**, una grande borsa della spesa, colma di generi alimentari, come gesto di condivisione e di festa in occasione del Natale. Per inviare una cesta basica è necessario effettuare **un versamento di 37 euro**;
- 4 di contribuire alle **spese di gestione** del Progetto (ci preme ricordare a tutti che le quote delle adozioni vengono interamente destinate al mantenimento dei nostri bambini), **mediante una tredicesima mensilità, di 31 euro** (o quanto vi sarà possibile), che servirà a coprire i costi amministrativi e promozionali che dobbiamo sostenere.



in allegato troverete un bollettino di conto corrente postale che potrà essere utilizzato per gli scopi sopra indicati, specificando la causale del versamento.

Grazie!!!



PROGETTO
AGATA SMERALDA
ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA
ONLUS
50129 Firenze / Via Cavour, 92 / Tel. (055) 58 50 40
e-mail info@agatasmeralda.org www.agatasmeralda.it